

## TAVOLO MUTUO AIUTO – MONDEGGI, 28 APRILE 2018

E' innanzitutto necessario premettere che il tavolo è stato largamente partecipato, dal momento che le oltre trenta persone presenti sono state, per provenienza, rappresentative di un movimento che realmente si articola su scala nazionale. Terrei particolarmente a ringraziare tutti e tutte, in rappresentanza dei più diversi territori; Molfetta, Macerata, Roma e le Zolle, Milano, Torino, Parma, Bologna, Orvieto; e ancora il Mugello, l'Abruzzo e l'Amiata, la comunità degli Elfi, oltre che gli-le aborigeni-e fiorentini e mondeggi.

Nell'arco della discussione mattutina si sono susseguiti decine di interventi che hanno fatto sì che si potesse delineare un quadro chiaro della situazione: questo report, nella speranza che possa essere esaustivo, si propone il compito di dar respiro ad un percorso senz'altro complesso, nel quale però iniziamo a ricostruire o addirittura immaginare degli strumenti adatti, affinché le informazioni circolino, le persone si muovano e le reti si conoscano. Infatti mutuo aiuto significa innanzitutto incontro, partecipazione, volontà.

Le tappe di avvicinamento alla tre giorni nazionale sono state scandite da un fitto lavoro assembleare che ha invitato ciascuna rete ad elaborare riflessioni a proposito del "senso" che si vorrebbe dare alla nostra partecipazione al movimento. Gli stimoli provenienti dall'assemblea della rete ospitante infatti vertevano spesso sul tema della strutturazione interna, in special modo delle pratiche, al fine di trovare sponda nelle attività, nelle lotte condotte dai diversi territori e cercare dunque di metterle in connessione. Più volte durante la mattinata è stata infatti citata la necessaria collaborazione con altri gruppi di lavoro, come quello della Formazione, e soprattutto quello della Comunicazione. Con questa voglia di concretezza dunque, ci siamo approcciati ad un tavolo che, come complessità e delicatezza dei contenuti, impegna su più fronti e impone costanza.

### Parte prima: l'analisi

Forti delle innumerevoli esperienze territoriali, e su tutte quella di più ampia base avvenuta l'anno passato in Bolognola, il tavolo di mutuo aiuto è stato innanzitutto analisi del significato delle parole mutuo aiuto oggi giorno all'interno di Genuino Clandestino: di quale aiuto si sta parlando infatti? Esistono molteplici iniziative già avviate, dai laboratori, mulini condivisi, alle più spicciole e fondamentali giornate di scambio lavoro. E questo escludendo l'emergenzialità, o ancora i contributi teorici, come gli scambi di materiale informativo o l'accesso ad una più ampia comunicazione (con riferimento al sito nazionale).

Ma su tutto, il tavolo si è concentrato sull'impatto che il richiedere ed il successivo ricevere sostegno ha di per sé su singoli e comunità: ciò è veicolo di conoscenza e relazione, in cui i momenti di incontro si traducono a tratti in vere e proprie rivendicazioni di lotta, da condividere e comunicare; o ancora, nelle garanzie partecipate che sono di fatto l'ossatura di questo movimento. Essi dunque sono le situazioni decisive di contaminazione fra persone e territori: decisive, si diceva, per affrontare e proporsi di superare quella frammentazione che ci va privando di prospettive più larghe, che ci fa sentire i compagni più lontani di quel che la geografia impone.

Troviamo dunque necessario fare circolare gli stimoli, le informazioni ed i racconti: mappare le azioni e gli interventi; dialogare fra noi, affinché questi contenuti vengano trasmessi e circolino fra rete e rete.

### Parte seconda: le proposte

Fermo restando che esiste una cassa nazionale, troppo spesso e per le più differenti motivazioni

ignorata, v'è ricordato che a questa cassa ci si può appellare a qualsiasi livello (individuale, locale, di rete) e per le più diverse motivazioni (rimborsi e costruzione eventi per GC, rimborso viaggi, e non da ultimo per sopperire a emergenzialità).

Sono quindi state numerose le proposte emerse in questo tavolo di discussione: di queste, quella ritenuta la più realizzabile per tempistiche e trasversalità (così da dedicarsi fin da subito con efficacia) è finita nella terza parte. Ciò non significa che quante seguono siano idee gettate al vento, anzi. Il nostro riportarle qui, è segnale di attenzione: è sufficiente che ci siano una sola, piuttosto che un gruppo di soggettività che raccolgano le proposte, o le reinterpretino, affinché l'aiuto dato sia realmente, concretamente efficace per chi dovesse ricevere sostegno.

- Esiste una piccola comunità di persone, scelti nomadi o prive di un radicamento territoriale, che mettono a disposizione loro stesse in cambio di ospitalità: si tratta della condizione di un discreto numero di ragazzi e ragazze che a questo punto si tratterebbe unicamente di saper intercettare: ma come?
- Le settimane del mutuo-aiuto di un'intera rete territoriale: laddove un percorso locale interagisse con l'assemblea di GC e quest'ultima ne condividesse il senso e l'obiettivo, questa pratica si tradurrebbe in un vero e proprio appello alla rete nazionale, con unico scopo quello di realizzare grandi o complessi lavori, utili per un intero nodo locale, come la costruzione di spazi di incontro in campagna, laboratori o strutture di produzione collettiva; o ancora la riqualificazione di quei luoghi urbani aperti e amici. Queste pratiche avrebbero il fine di consolidare reti già formate e specialmente lanciare e far conoscenza di reti nuove: un appuntamento sovra-territoriale ulteriore rispetto alle tre giorni di movimento, il cui unico difetto, a parole di molti, è quello di capitare raramente.
- Costruire una catena di solidarietà. Questa idea è stata reputata molto utile specialmente per diffondere una vertenza o l'evolversi di una lotta in maniera trasversale attraverso iniziative aperte di comunicazione territorio per territorio (prendiamo come ultimo esempio la più recente questione NO TAP). Questa pratica porterebbe infatti ad entrare in contatto con i nodi vicini, nelle campagne e nelle città, negli spazi autogestiti, ci farebbe incontrare attraverso iniziative ed eventi. Se parimenti cambiassero territorio per territorio anche coloro che diffondono i racconti, si potrebbe arrivare a creare una sorta di "effetto domino" anche in chiave comunicativa, relazionale, con un'efficacia che non si limiterebbe alla comunicazione in sé: si potrebbero facilmente immaginare piccoli eventi benefit, scambi di materiale informativo e quant'altro.

### Parte terza: la pratica da proporre

Come rendere dunque GC un ponte, in cui domanda e offerta di aiuto mutuale si incontrino? Non si può, nell'abbozzare una risposta partendo da quanto emerso all'interno della discussione del tavolo, non prendere in considerazione la comunicazione interna fra individui, nodi, reti.

Attivare la catena di solidarietà, passa infatti dalla conoscenza, dalla fiducia che solo una relazione, un percorso fatto insieme possono dare: partire dai racconti, dall'informarsi a vicenda, per arrivare poi all'azione mutualistica non emergenziale.

Abbiamo immaginato un bollettino. Un mezzo di comunicazione che abbia come tema (quasi) unicamente il racconto di episodi, di situazioni in cui il mutuo aiuto di movimento sia stato, o possa essere una chiave di risoluzione concreta di problematiche quantomai vitali per un individuo o una collettività.

Esile, agile per stampa e diffusione, immaginato in maniera tale da rendere facilmente pensabile una futura partecipazione per referenti di rete o singoli.

Immaginavamo un formato grafico minimo, per arrivare a proporre e diffondere ogni mese (tramite mail) almeno un racconto (uno) e una proposta di mutuo aiuto (una). Ad ogni nodo locale è richiesto di stampare con i propri mezzi quante copie effettivamente necessarie al fine di distribuirle, a propria volta, nei luoghi o nelle situazioni idonee; oltre che, tramite lettura, avvicinarsi ora metaforicamente, ora meno, a persone e realtà lontane e meno conosciute.

Abbiamo immaginato un indirizzo mail dedicato (fac simile: mutuoaiutogc@..... ) dove raccogliere ogni mese entro data pattuita le proposte, i racconti, gli articoli prima della diffusione. E, parimenti, un foglio di annunci, di scambio, di offerta, con recapiti di coloro che ne siano interessati.

Abbiamo immaginato una "redazione" minima e senza fissa dimora, sempre aperta alle contaminazioni. Qualcuno che iniziasse insomma.

Si sono delineati anche i nomi di quattro persone referenti per aree geografiche: sud, centro e nord.

Per concludere il report, non è stato escluso che questo bollettino possa circolare anche in formato digitale, con eventuali connessioni e link sul sito nazionale e i vari blog locali.